

Renzi e grillini in lite sulle fake news

I dirigenti del Pd minacciano provvedimenti per contrastare le notizie fasulle fatte circolare in Rete e quelli del M5S protestano contro quella che definiscono una montatura renziana. Ma mai lite è stata più inutile e strumentale



La psicosi delle fake news

di **ARTURO DIACONALE**

È il momento delle fake news, cioè delle notizie fasulle che vengono messe in Rete da gente irresponsabile e che diventano virali proprio grazie al fatto che sono fasulle e per questa caratteristica colpiscono l'attenzione popolare. Matteo Renzi sembra essere particolarmente sensibile alla faccenda. Non ha chiesto una legge apposita per contrastare il fenomeno, ma ha annunciato che durante la campagna elettorale il Partito Democratico diramerà un report ogni 15 giorni per denunciare le balle più clamorose ed evi-

denti. E il suo stretto amico e collaboratore, l'imprenditore Marco Carrai, esperto di cybersicurezza, ha comunicato che sta lavorando con uno scienziato di fama internazionale alla realizzazione di un algoritmo della verità in grado di verificare l'attendibilità di una notizia in Rete e smascherare le fake news.

Tutte queste preoccupazioni sono sicuramente legittime. Di balle in circolazione ce ne sono uno sterminio e l'esperienza insegna che durante le campagne elettorali la percentuale...

Continua a pagina 2



Milano, Berlusconi è tornato

di **PAOLO PILLITTERI**

A volte vale davvero la pena di assistere, se non di partecipare, di persona a un "comizio" (parola antica e abusata, ma qui vi vuole) di Silvio Berlusconi.

A parte il fatto, non secondario, che quella del Cavaliere era una sorta di apparizione ex novo data la lunga, lunghissima assenza dal suo popolo. Sicché, ci siamo stati anche noi e, sia per curiosità tout court sia per curiosità politica, ci siamo fatti più di un'idea soprattutto sul senso e il significato di questo incontro, peraltro numerosissimo con un'organizzazione a monte che doveva ben spostarlo dal Gallia a un comodo e ampio teatro della città. Ma tant'è.

Non è stato tanto o soltanto un incontro di massa, fra il capo e i suoi seguaci, quanto piuttosto una riaffermazione del ruolo primario che il Cavaliere incarna da sempre, tant'è vero che per sottolinearne l'immaginario, passato presente e futuro, ha scelto pro-



prio lui, e non i tanti fotografi e cineoperatori, di farsi riprendere sul quel predellino entrato nella leggenda. Ma è stato un attimo, solo un attimo, anche se studiato bene. Come a dire, sono sempre quello di oltre vent'anni fa, mi sento un quarantenne ecc., e questo basta e avanza per una sorta di autocitazione coram populo anche per ribadire che il suo è certamente un ritorno ma nient'affatto pervaso di nostalgie per il bel tempo che fu; come a dire, io sono e sarò sempre un quarantenne...

Continua a pagina 2

A Renzi il "cenacolo" di Alfano

di **CRISTOFARO SOLA**

Dopo aver eletto il presidente francese Emmanuel Macron a suo nume tutelare, Matteo Renzi, in modalità "campagna elettorale", va alla "Leopolda" a tracciare il perimetro dell'ennesimo format rimaneggiato del centrosinistra che dovrà fornire la prova d'orgoglio vincente sugli infausti pronostici del voto di primavera. Non è impresa facile. Per coprirsi il fianco sinistro dovrà faticare non poco. Dopo le porte in faccia del nuovo soggetto socialista che sta nascendo dalla confluenza dei superstiti di "Sinistra,

Ecologia Libertà" (Sel), transitati in Sinistra Italiana (Si) con i fuoriusciti del Partito Democratico, riuniti sotto le insegne di "Articolo 1-Mdp" e "Possibile", il movimento monodose di Pippo Civati, Renzi deve accontentarsi del ridotto radical chic presidiato da "Campo Progressista" di Giuliano Pisapia e dalla "cosa" radicale, meno di lotta e più di potere, capitanata da Emma Bonino. Non è che sia il massimo, vista la singolare caratteristica che accomuna i due pluriomaggiati partner: tante pretese da far valere...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La psicosi delle fake news

...di queste balle tende inevitabilmente a salire in maniera vertiginosa.

Ma la legittimità della preoccupazione non può sfociare in una psicosi collettiva. Anche perché, se così fosse, chi impedirebbe di bollare come fake news, in quanto motivate da interessi elettorali di parte, le notizie contenute nei futuri report del Partito Democratico? E come evitare di considerare una notizia fasulla l'annuncio di Carrai della prossima uscita di un algoritmo della verità visto che un algoritmo non si genera da solo ma è fondato dai criteri che gli vengono forniti dai propri artefici e possono essere sempre taciati di soggettività e non di oggettività?

Non si può combattere la psicosi delle fake news con una psicosi uguale e contraria. L'unica arma è quella del buon senso, della conoscenza e della competenza. Che va usata nella consapevolezza che le notizie fasulle non abbondano solo sulla informazione orizzontale del web, ma anche su quella verticale dei media tradizionali. Quelli che per fronteggiare la concorrenza dell'informazione orizzontale alimentano una psicosi per denunciare un'altra psicosi senza rendersi conto che le nevrosi collettive possono uccidere le società in cui vengono diffuse.

ARTURO DIACONALE

Milano, Berlusconi è tornato

...soprattutto di età politica. E comunque molto appropriato il ricordo affettuoso del caro amico "Marcello Dell'Utri, vittima di un processo politico".

Ed è nella politica che il discorso berlusconiano ha fatto capire alcune cose che contribuiscono al significato e al senso più vero della manifestazione al Gallia. Intanto non ha mai citato, neanche buttandola lì, come si dice, l'alleanza dei due partiti, soprattutto della e con la Lega che a Milano-Lombardia riveste con Roberto Maroni la suprema carica di capo del governo regionale. Neanche una parola, un cenno, un nome, figuriamoci se quello di un Salvini e neppure di un Bossi. E questo non tanto perché la platea fosse sua e solo sua - che è pur sempre un'ottima spinta - ma perché il leader, proiettato in quell'alleanza, è uno e soltanto uno. E non ha tutti i torti, ché il suo di domenica può essere considerato uno dei più ragionati e riflessivi, purgato dalle solite curvature populiste, persino avvolto in una saggezza sconosciuta prima; il che lascia anche intendere che la partita da giocare, alle e dopo le elezioni, è doppia: che da qui, cioè da lui e dal successo di Forza Italia si deve passare per quanto riguarda la pres-

ché inevitabile alleanza, ma anche per quanto attiene al dopo, vale a dire al che fare, dove andare e con chi, a deciderlo sarà comunque lui, in fin de la fera, come si dice a Milano. Lasciando aperta più di una porta. Anche a Matteo Renzi? Chissà.

Quanto ai contenuti veri e propri del suo ragionamento, peraltro mai noioso, se alcuni osservatori sono stati colpiti dai suoi endorsement al cosiddetto popolo della terza età, peraltro numeroso e mai da sottovalutare, ciò non può significare una contrapposizione fra il vecchio e il nuovo, figuriamoci, noi abbiamo invece colto una speciale attenzione alla spiegazione in parole povere di temi in vista dai titoli cogenti tipo lo Ius Soli o flat tax, come se a tradurli in tematiche comprensibili da tutti fosse un pregio e non una insistenza pro o contro le stesse, tanto per capirci e farsi capire, con lo slancio immancabile delle abolizioni della riduzione drastica di certi tipi di tasse. Ben detto.

Resta la proposta, non del tutto prevedibile invero, della composizione del futuro Governo con ben 12 (dodici) ministri della società civile, oltre che del generale Leonardo Gallitelli come Premier, questo detto nella trasmissione di Fabio Fazio, sorprendendo un po' tutti, anche per la assai poco conosciuta figura del generale che dovrebbe guidare un Governo, e che Governo. Perché improvviso questa sorta di endorsement verso quella società che spesso e volentieri viene usata e abusata non per utilizzarla ma per una sorta di legittimazione?

Il fatto è che la corrente di pensiero oggi dominante, con l'avvento impetuoso della banda grillina - cui il Cavaliere non ha comunque risparmiato le critiche più sapide e più azzeccate ritenendoli, infine, incapaci, nullafacenti, unfit per governare comuni grandi, piccoli e, figuriamoci, un Paese come il nostro - va verso quella direzione per dir così sociocivile. Il che potrebbe anche sembrare o un problema degli interna corporis di Forza Italia e Alleanza, o una ammissione di insoddisfazione di un leader per il personale del proprio partito ritenuto, se non incapace, di certo meritevole di riduzione nei ministeri per fare spazio a chi ne sa di più. Ma, diciamo almeno inter nos, quel tipo di società ne sa davvero di più? Ci siano consentiti i più fieri dubbi.

PAOLO PILLITTERI

A Renzi il "cenacolo" di Alfano

...e pochi voti da portare alla causa comune. Ma va bene ugualmente se, rispondendo agli obiettivi della strategia renziana, la strana coppia Bonino-Pisapia funziona da soggetto di disturbo della catalizza-

zione del voto a sinistra fuori del raggio d'azione del Partito Democratico. Con questi interlocutori Renzi dovrà avere pazienza e coltivarne le ambizioni perché rendano il migliore risultato possibile. Tutt'altra storia, invece, si profila sull'altro fianco: quello con vista al centro. Lì la situazione è per certi versi perfino imbarazzante.

Dai "moderati" nessun tentennamento, nessun tentativo di alzare la posta per far pesare l'entrata nella coalizione. La combriccola di Alternativa Popolare, riunita nella Direzione Nazionale lo scorso venerdì, ha deciso di trasferirsi armi e bagagli nel centrosinistra prima ancora che qualcuno glielo chiedesse. Che bizzarro quadretto! Gli alfaniani sembrano pesci che si tuffano sulla barca senza aspettare che il pescatore cali gli ami. D'altro canto, cosa di diverso avrebbe potuto proporre Angelino al manipolo dei suoi sodali? Il centrodestra per loro è off-limits. Troppo compromessi con la politica del centrosinistra di cui sono stati ossequiosi palafrenieri per avere un minimo di credibilità da spendere a destra. Da soli non possono andare, anche se qualcuno tra loro (Maurizio Lupi) ha tentato disperatamente di convincerli alla corsa in solitario. Come polo autonomo nei collegi dell'uninominale non avrebbero possibilità alcuna di spuntarla. Dovrebbero allora puntare tutto sulla quota del proporzionale dove la soglia d'ingresso fissata al 3 per cento darebbe loro qualche chance di sopravvivenza. Ma con un rischio grandissimo. L'impossibilità del voto disgiunto potrebbe spingere l'elettore verso il cosiddetto "voto utile" facendogli preferire la coalizione più avvantaggiata per il successo finale. E ciò li allontanerebbe inesorabilmente dal traguardo. Per questo motivo, assai pratico e poco ideale, Alfano ha posizionato la sua piccola formazione nell'unico campo che gli accorderebbe un accesso nell'alleanza.

Prosaicamente, il tutto si traduce in candidature in collegi uninominali sicuri per capi e capetti di Alternativa Popolare. Ma l'approdo auspicato non sarà indolore. E, soprattutto, avverrà a costi altissimi per la pattuglia centrista. Renzi non è Madre Teresa di Calcutta. Gli chiederà, in cambio del salvataggio, che il partito a tutti i livelli faccia una coerente scelta di posizionamento. Tenuto conto che nel 2018, oltre al Parlamento verranno rinnovati 9 Consigli regionali e oltre 750 comuni, Matteo Renzi pretenderà da Angelino Alfano che smetta di fare l'Arlecchino servo di due padroni e assicuri fedeltà ai candidati del centrosinistra anche nelle competizioni locali. Soprattutto in Regione Lombardia, dove ancora oggi Alternativa Popolare è organicamente presente nella giunta di Roberto Maroni. Renzi, non a torto, pretenderà da Alfano e

i suoi chiarezza e lealtà che non sono propriamente le maggiori virtù per le quali essi verranno ricordati dalle future generazioni. Se a Roma i capetti di Ap, pur di salvare il posto in Parlamento, non avranno difficoltà ad accettare i diktat impartiti dal Nazareno, nel resto del Paese ci sarà un'ecatombe di "moderati". I quadri intermedi del piccolo partito neo-centrista, che devono andarsi a conquistare il consenso sul territorio, sanno bene che il bacino elettorale di riferimento, essendo di cultura cattolica e di valori conservatori, non li seguirà in un'avventura a sinistra, nel segno del laicismo spinto e del progressismo tout court. E per tutti loro sarà la fine, politicamente parlando.

Benché sia uno sgradevole accostamento non ce ne viene uno migliore: Alternativa Popolare trasformata nella "Zattera della Medusa" di Théodore Géricault, di recente suggestivamente evocata da Valter Vecellio in un suo articolo sul nostro giornale. Il dipinto mostra la tragica sorte di una ciurma di naufraghi dei quali sono alcuni riusciranno a sottrarsi alla furia del mare in tempesta. Se qualcosa quel quadro insegna è di non fidarsi troppo di comandanti pavidi ed egoisti a cui nulla importa della sorte dell'equipaggio. Uno spassionato consiglio ai naviganti dello stagno centrista che rischiano il naufragio in acque salmastre: non vi resta che procurarvi un'altra imbarcazione che vi porti in salvo, ma a condizione di navigare nella direzione opposta a quella intrapresa dai vostri inaffidabili nocchieri.

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

EDITORIA
EVENTI
COMUNICAZIONE

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA